
CI SCRIVONO

PIANO DEL PAESAGGIO

Chi difende (davvero) i nostri vini?

Caro direttore, io non conosco la signora Anna Marson, conosco come tutti il suo ruolo di assessore regionale, e sono rimasto colpito dal confronto in atto tra lei, colta firmataria del nuovo Piano del paesaggio toscano che ha per protagonista economico il vino e i proprietari dei vigneti che chiedono di ampliare la superficie vitivinicola, con il problema che «le loro fabbriche sono il paesaggio toscano». Il paesaggio toscano ha già assunto con la vite da vino una fisionomia un po' francese, che però si è ben inserita in quello storico carattere toscano. Un paesaggio unico al mondo. Sono convinto che se la signora Marson ha difeso l'attuale conformazione e fisionomia del paesaggio sta facendo gli interessi dei signori Frescobaldi, Antinori, Corsini e altri, più di quanto essi facciano per se stessi. Forse dimenticano che il loro prodotto non è un oggetto che il tempo può rendere obsoleto nell'uso, nella tecnologia, nel design, ma è un prodotto della terra che grazie a loro ha raggiunto caratteri e qualità riconosciute nel mondo, e con una immagine, e un prezzo, che risente non poco del carattere e dell'estetica del paesaggio della Toscana. Quel paesaggio creato dai loro avi facendo la loro fortuna è il caso di vulnerarlo con richieste massive di incrementi di coltivazioni a fisionomia francese? Perché non incrementate fuori dalla Toscana, lasciando intatti quei valori del nostro territorio che esaltano il valore del vostro vino, il suo prezzo, e il prestigio del vostro nome da tramandare al futuro? E ora un inciso: via Tornabuoni un tempo era luogo di negozi di varie mercanzie in mezzo alla magia e alla cultura di Seeber, di Doney, di Giacosa; era un luogo di raffinatezza e cultura, gente veniva da Genova, Roma, e da altre parti con la famiglia nei fine settimana per un pranzo da Doney, un libro da Seeber, il caffè da Giacosa, e poi comprava intorno abiti, scarpe, etc. Da quando gli stilisti si sono impadroniti degli ambienti della cultura, della tradizione, riempiendoli di loro abiti, i fiorentini guardano e passano, pochi i turisti entrano e comprano. La magia di via Tornabuoni e della sua raffinatezza è finita. Vorrei dire ai signori del vino in Toscana: togliete al vostro vino le emozioni create dalla storia, dalla bellezza, dalla cultura, del paesaggio e vediamo il vostro vino tra 50 anni che fine fa. Comprare e «vitare» terra fuori Toscana, e lasciare com'è il nostro paesaggio, è pensare al presente e al futuro.

Livio Fani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

